



## Primarie In 25 mila al voto per scegliere il candidato sindaco del Pd. L'ex premier: contesa vera E a Bologna vince Delbono, l'uomo di Prodi



**21,44%**

Le preferenze di Virginio Merola



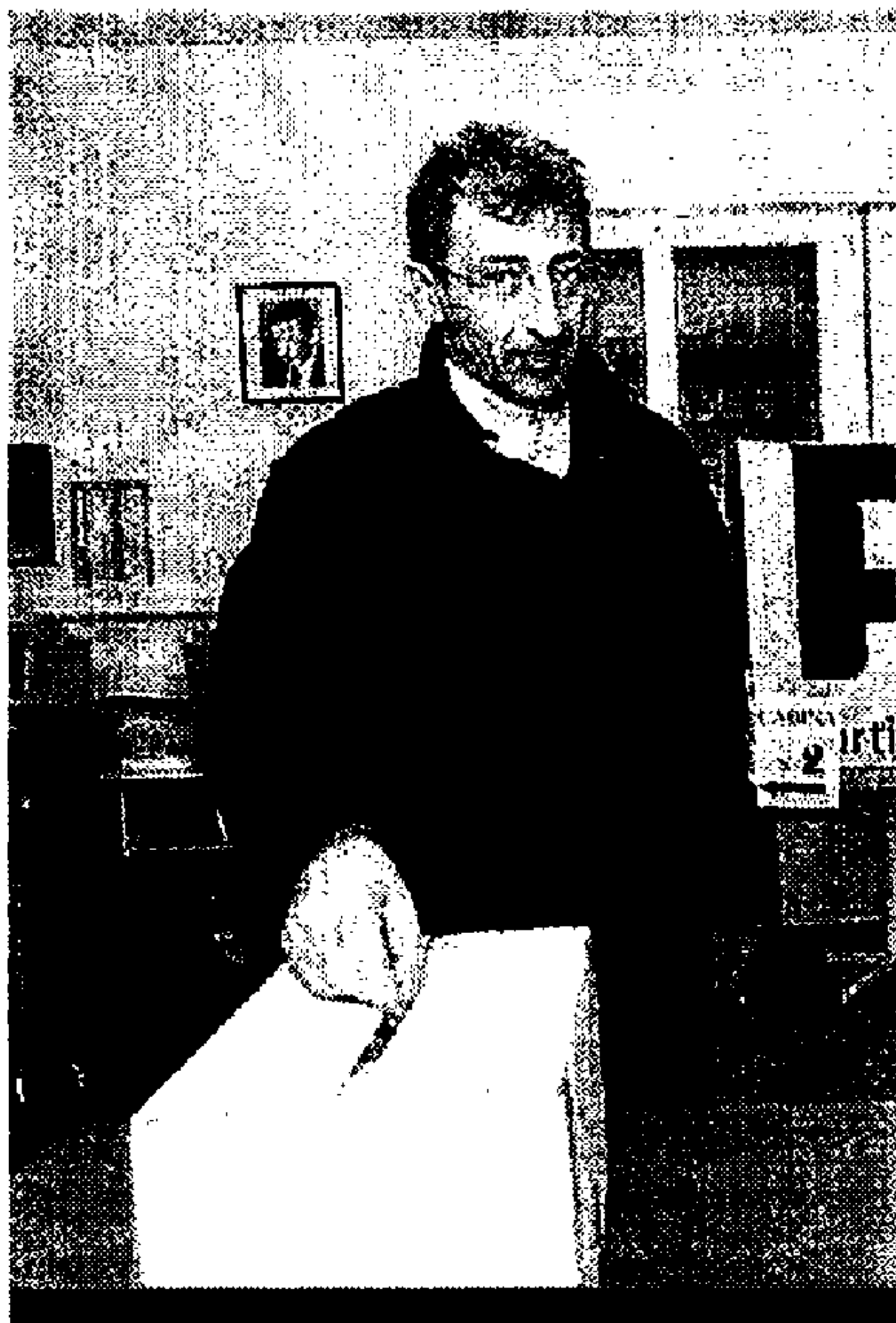
**23,29%**

Le preferenze di Maurizio Cevenini



**5,10%**

Le preferenze di Andrea Forlani



**49,73%**

Flavio Delbono è il candidato sindaco del Pd a Bologna (*Santi/Emblema*)

**BOLOGNA** — Un professore nel dopo-Cinese. Un professore nel dopo-Cofferati. Dalla ruota delle primarie bolognesi (25 mila i votanti) esce il nome di Flavio Delbono, economista prestatore stabilmente alla politica (è numero due della Regione e assessore alle Finanze), sostenuto dai vertici del Pd, stimato dall'ex premier Romano Prodi e ben visto da una buona fetta della nomenclatura bolognese.

Sarà lui, mantovano di Sabbioneta (ma da 25 anni sotto le Due Torri), figlio di un vigile urbano e di una ricamatrice, titolare della cattedra di economia politica, a tentare nel 2009 la scalata alla poltrona di sindaco, dopo la decisione di Cofferati di chiudere la sua esperienza bolognese per dedicarsi anima e corpo (almeno così ha detto) al mestiere di papà. Vittoria annunciata e piuttosto rotonda, quella di Delbono. Che si è attestato al 49,7%, lasciando a notevole distanza gli altri tre concorrenti: 23,2% Maurizio Cevenini (presidente del consiglio provinciale), 21,4% Virginio Merola (assessore nella giunta Cofferati) e 5,1% il presidente di quartiere Andrea Forlani.

Delbono promosso. E le primarie? I votanti sotto le Due Torri sono stati 25 mila. Una cifra lontana dai quasi 50 mila che un anno fa incoronarono Veltroni, anche se lo scenario era diverso. I vertici del Pd, dopo aver vissuto due giorni in apnea, ora tirano un sospiro di sollievo: 25 mila bolognesi alle urne, per di più con un tempo infame, rappresentano la soglia minima per poter parlare di «successo». Romano Prodi, tornato dall'Africa appena in tempo per ricevere la cittadinanza onoraria del suo paese natale,

Scandiano (Reggio Emilia), è stato tra i primi ieri sera a ricevere la telefonata di Delbono, da lui sostenuto pubblicamente.

«Sono state primarie vere — ha affermato l'ex premier, che ha votato assieme alla moglie Flavia nel circolo pd di via Pagnietta —. Una competizione a tratti anche aspra, ma che ha consentito agli elettori di farsi un'idea». E Sandra Zampa, parlamentare pd: «Una grande prova di democrazia». Ora Delbono aspetta uno sfidante, ma il Pdl è in confusione. L'unico in campo è Giorgio Guazzaloca, l'uomo dello storico ribaltone nel '99: lo vuole l'Udc, ma Forza Italia è divisa e la Lega contro.

**Francesco Alberti**





# Bologna, è Delbono il candidato del Pd

*L'economista vince le primarie, 25 mila alle urne. E a Forlì lo sfidante batte il sindaco*

## LUCIANO NIGRO

BOLOGNA — È l'economista Flavio Delbono, vicepresidente della Regione Emilia-Romagna, 49 anni, il vincitore delle primarie del Partito democratico per la scelta del candidato sindaco della prossima primavera a Bologna. E il primo a felicitarsi con lui è Romano Prodi, suo amico personale e sostenitore che, a spoglio non ancora concluso, lo chiama per congratularsi dell'alta affluenza e della vittoria chiara, 12.392 preferenze e quasi il 50% dei voti nonostante la presenza di tre agguerriti concorrenti. «Venticinquemila persone, alla vigilia di Natale e con questo tempo - scherza il Professore con il vincitore - è un risultato tutt'altro che disprezzabile. Ora è importante che tutti i concorrenti si comportino come Hillary con Obama». Sarà telepatia, ma nello stesso momento Virginio Merola, assessore della giunta Cofferati e uno dei più combattivi sfidanti, si affaccia nella sede del Pd di Bologna e dichiara: «Il vincitore è Delbono e avrà il mio appoggio pieno e incondizionato».

Non è stato il successo di partecipazione auspicato da qualche dirigente del Pd che in questa gara sperava di raggiungere i 49.000 ottenuti dalle primarie per l'elezione di Veltroni un anno fa. «Comunque un buon risultato perché ha votato il doppio dei nostri iscritti - dice il segretario provinciale del Pd Andrea De Maria - se consideriamo il momento non certo felice per la politica».

Non sarà semplice, però, raccogliere l'eredità di Sergio Cofferati, che ha rinunciato a ripresentarsi per stare con la famiglia a Genova. E occorrerà tempo e pazienza per riunire il Pd e una coalizione andata a pezzi negli ultimi anni. Delbono vince il 49,7 per cento dei voti una competizione che lo vedeva favorito, ma contestato dai tre avversari come l'uomo sostenuto dalla nomenclatura Pd, e da big. Non solo Prodi, ma anche Pierluigi Bersani, Enrico Letta, il presidente della Regione Vasco Errani. Alla fine anche il sindaco Sergio Cofferati aveva deciso di sostenere il primo candidato del centrosinistra a Bologna che non viene dalla tradizione comunista. Ma molti dei suoi assessori ripetutamente, durante la campagna elettorale, hanno criticato e contestato le parole del vicepresidente della Regione. E il più autorevole di essi, Merola, diessino, responsabile dell'Ur-

banistica, lo aveva sfidato in campo aperto, candidandosi alle primarie. Una campagna a tratti aggressiva nella quale Delbono è stato accusato da un avversario di aver violato le regole di aver usato, solo lui, gli elenchi delle primarie di un anno fa e di aver speso più dei 15 mila euro consentiti. Accuse dalle quali è stato "assolto", ma che hanno lasciato un segno. Ecumenico il vincitore, ha ringraziato tutti i suoi sfidanti: «Da domani tutti uniti per battere una destra mai così pericolosa».

Risultato a sorpresa, invece, a Forlì dove il sindaco uscente Nadia Masini è stata sconfitta per 50 voti dallo sfidante Roberto Balza-

**Prodi soddisfatto: "Gli sconfitti ora si comportino come Hillary con Obama"**

## I risultati dei candidati



**49,7**

Flavio Delbono, 49 anni, vice presidente della Regione ex Margherita economista, è il vincitore



**23,2**

Maurizio Cevenini, 54 anni, ex ds, presidente del consiglio provinciale, è secondo



**21,4**

Virginio Merola, 53 anni, ex ds assessore all'Urbanistica di Cofferati, si è piazzato al terzo posto



**5,1**

Andrea Forlani, l'anti-Cofferati, 45 anni, ex ds, presidente del quartiere S.Stefano, è arrivato ultimo



# Bologna, affluenza da record alle primarie dei democrat

Per scegliere il successore di Cofferati hanno votato quasi in 25.000, più del doppio degli iscritti al partito. In vantaggio il prodiano Del Bono

dal nostro inviato  
**MICHELE CONCINA**

BOLOGNA - Una sciarpa per il nonno, i Gormiti per il piccolo, un salto a votare per le primarie. Da casa, i bolognesi dovevano uscire comunque, per il weekend di shopping natalizio. Ne hanno approfittato per affollare i 49 seggi allestiti dal Pd della città rossa per eccellenza per scegliere il candidato alla successione di Sergio Cofferati, che ha scelto di abbandonare il mestiere di sindaco per quello di padre *full time*. Trascinati dalle compere e da un raro intervallo nel maltempo, alle venti di ieri, alla chiusura, avevano votato 24 mila 863 cittadini. Cioè oltre il doppio degli iscritti al partito, e oltre la metà di quelli che avevano partecipato, esattamente 14 mesi fa, alle primarie che incoronarono Walter Veltroni. Un segnale abbastanza incoraggiante, specie per un apparato cittadino massacrato prima dalle polemiche sullo stile di governo di Cofferati, poi dalla sua repentina abdicazione, infine dalle lacerazioni fra i quattro candidati in lizza e i loro sostenitori. Ma rinfancato, se non altro, dall'estraneità alle tempeste giudiziarie che vanno scuotendo il Partito democratico da un capo all'altro del Paese, inclusa l'altrettanto rossa Firenze.

In attesa dello spoglio notturno, il favorito restava Flavio Delbono, economista e attuale vicepresidente della giunta regionale emiliana, appoggiato fra l'altro da Cofferati e da tutto lo stato maggiore del partito. Incluso il suo amico Romano Prodi, che ha disciplinatamente votato con la moglie in tarda mattinata al seggio di via Paglietta. Fra i concorrenti, quello che forse impensierisce davvero Delbono è Maurizio Cevenini, titolare di una vasta popolarità trasversale, fondata sul calcio, sul presenzialismo televisivo e sulla celebrazione di matrimoni: ha chiesto quasi esplicitamente il voto degli elettori di centrodestra, sotto forma di «popolo dello stadio».

A partire da oggi, comunque, a scoprire le carte dovrà essere il centrodestra. Finora «le sue divisioni e le sue difficoltà rimanevano in secondo piano, perché ad attirare l'attenzione erano le primarie del Pd», secondo l'analisi di Cofferati. A mettere nei guai il Pdl è stato il rifiuto di Roberto Tunioli, giovane e assai emergente amministratore delegato della Datalogic. A indispettarlo è stata la colorazione esplicitamente di partito che i maggiorenti locali di Forza Italia e An intendevano dare alla sua candidatura. Anziché ispirarsi alla strategia vincente che nel 1999 permise a Giorgio Guazzaloca di strappare per la prima volta Bologna alle sinistre: lista civica, partiti tenuti alla larga. Su un ritorno di Guazzaloca punta tutto l'Udc. Ma è proprio questa sponsorizzazione così stretta a farlo rifiutare da Silvio Berlusconi e dai suoi. In mancanza d'altro, per ora gli contrappongono una candidatura debole, quella del suo ex braccio destro Daniele Corticelli.





## Primarie a Bologna vince l'uomo di Prodi

Flavio Delbono ha vinto le primarie del Pd di Bologna per la scelta del candidato sindaco con il 49,73% dei voti. Alle sue spalle si sono classificati Maurizio Cevenini con il 23,29%, Virginio Merola con il 21,44% e Andrea Forlani con il 5,10%. Alle primarie hanno votato quasi 25mila (anche l'ex premier Romano Prodi): un anno fa per il leader nazionale votarono in 45mila.





L'Espresso

Fair play di facciata, ma grande delusione per lo sconfitto. De Maria: partito ancora più forte

# Virginio si arrende: sosteniamo Flavio

## Cene separate per i quattro candidati

MEROLA alla fine abbassa la testa e si arrende: «Ha vinto Delbono». E' lui, quando lo spoglio è ancora a metà a sancire la vittoria dell'avversario. Il "raccomandato" del partito, vicepresidente della regione, Flavio Delbono. Fair play d'obbligo tra candidati e strette di mano. Pacche sulle spalle e appelli all'unità. Si consuma così la notte della vittoria di Delbono alle primarie in via Rivani, con una riunione di quaranta minuti del vincitore con i dirigenti e poi con una festa nella sede del partito. Ma senza cena finale tra candidati e dirigenti. Anzi. Con un (auto)

### Il presidente del Consiglio provinciale: ho raccolto il calore della gente

escluso ufficiale: Andrea Forlani. Il presidente del Santo Stefano bocciato dalle primarie con solo il 5,1%, non si è presentato in via Rivani. «Preferisco stare con i miei sostenitori stasera» dice. Niente auguri a Delbono? «Domani lo chiamerò».

Non è l'unica punta di malumore in una serata che sancisce la festa del Pd. Merola prova a sfoderare tutto il fair play che può. Alle nove e mezza, quando ancora lo spoglio non è completo, lui rinfodera l'ascia di guerra: «Delbono è il vincitore. Avrò il mio appoggio pieno e incondizionato. Adesso bisogna essere uniti per avere il consenso dei cittadini alle prossime elezioni». L'assessore più "cofferatiano" ammette così la sconfitta di essere arrivato solo

terzo. Ma non riesce a mettere da parte il sarcasmo: «Confesso che mi sarebbe piaciuto battere Cevenini, ma persino Pierluigi Bersani non ce l'avrebbe fatta contro Mike Bongiorno». E Merola non si unisce nemmeno al coro che si dichiara soddisfatto della partecipazione al voto delle primarie. Ventiquattromila sono pochi? «Poteva andare meglio — dice ancora l'assessore — soprattutto

per quel che riguarda la composizione dei votanti. C'è ancora un forte richiamo da parte del partito. Questo è un fatto importante per quel che riguarda la base, ma bisogna coinvolgere di più i giovani. Bisogna cominciare a parlare a un'altra fetta importante della città».

Nessuna ombra invece nei commenti di Maurizio Cevenini, secondo classificato ma festeggiato come il vincitore: «Sono molto contento del risultato ottenuto. Ho conquistato grazie al mio calore». Diverso il caso di Forlani, il grande sconfitto con il 5,1% dei voti totali, che ha gentilmente declinato l'invito di De Maria per restare al circolo Galvani. «Questa sera preferisco stare con i miei sostenitori. Stapperò una bottiglia di champagne». «Ci dispiace che non sia qui — ha commentato il segretario De Maria — Forlani rappresenta una minoranza critica che va comunque sostenuta». E' l'unico neo per il segretario, che per tutta la sera resta raggianti. E che dal palco di via Rivani, dopo la foto di rito con tre dei quattro candidati e un lungo applauso della sala, riserva il primo ringraziamento ai volon-

tari del Pd. «Il merito di questo importante segno di democrazia è tutto loro. Queste primarie sono state un grande contributo per il partito democratico, anche a livello nazionale, vista la fase delicata che sta attraversando. In queste elezioni c'è un vincitore, ma non ci sono sconfitti. Comun-

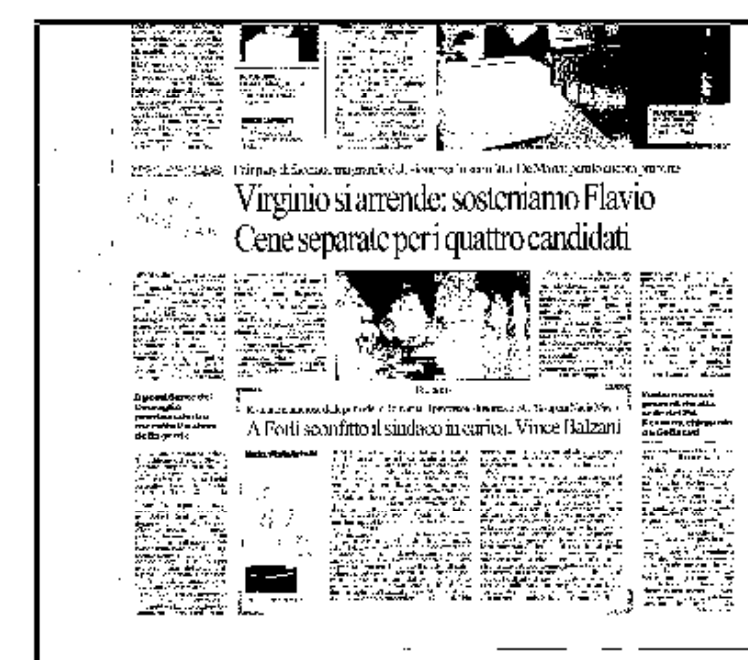
### Forlani non si è presentato alla sede del Pd Nessuna chiamata da Cofferati

que complimenti a Flavio Delbono che ora è il nostro candidato sindaco».

Soddisfatto anche il segretario regionale del Pd, Salvatore Caronna che ha preferito commentare l'esito generale delle primarie in Emilia Romagna (che si sono tenute a Forlì, Ferrara e in altri

comuni). «Ancora una volta — ha detto Caronna — abbiamo saputo promuovere una grande innovazione politica e compiere il primo passo in vista delle elezioni amministrative del prossimo anno. Ora, anche grazie a questo ampio sostegno, che riconferma il Partito Democratico come la forza in grado di avere un legame profondo con la società, svilupperemo un ampio confronto con tutte le forze politiche e sociali che intendano costruire una nuova stagione di crescita e di buon governo per le nostre comunità».

(s.b. - ale. co.)





**Primarie.** Cronaca di un'investitura annunciata: Cevenini secondo per la mancata affluenza di massa

# Pd, Delbono candidato sindaco alle urne quasi 25mila cittadini

◉ De Maria e Vitali:  
«Una larga partecipazione: non va confrontata con il voto 2007»

**Diego Costa**

diego.costa@epolis.sm

■ Cronaca di un'investitura annunciata, dopo le consultazioni Primarie del partito democratico: Flavio Delbono, 49 anni di Sabbioneta, ora è ufficialmente (e non solo per i pronostici) il candidato-sindaco del Partito democratico, l'erede designato del Cofferati-2004. Il risultato viene fissato da una due giorni "mono-elettorale" la cui affluenza - erano 49 i seggi aperti in città - apre in serata il primo dibattito. Contraddittorie le opinioni dei contendenti. Deluso, per esempio, appariva Maurizio Cevenini, il "candidato della gente", colui che auspicava apertamente (anche per vincere) una partecipazione a dir poco massiccia al voto. Quella affluenza, cioè, da stadio, che lo avrebbe forse incoronato. In linea con la sua previsione (a conferma forse della sua predisposizione economica) il favorito (poi eletto) Flavio Delbono aveva votato sabato, come tutti gli altri candidati. Restando ai numeri dei partecipanti alle Primarie, appariva

ampiamente soddisfatto, invece, alla chiusura dei seggi, il segretario provinciale democratico Andrea De Maria: «Ha votato il doppio degli iscritti cittadini al Pd - ha commentato il segretario - lo considero un segno molto positivo, un segnale che ci rafforza anche in vista delle prossime elezioni amministrative».

**24863 I VOTANTI** il dato definitivo della consultazione. Se a De Maria si fa notare che, per tenere a battesimo il nuovo partito democratico, il 14 ottobre dello scorso anno, furono oltre 45mila i bolognesi che andarono alle urne, il segretario territoriale rileva che «allora si trattava di un appuntamento del tutto diverso per sostanza e per clima politico». E il senatore Walter Vitali aggiunge: «Sono altri i dati omogenei con cui confrontare questo risultato, le Primarie dell'ottobre 2007 furono ben diverse per ampiezza mediatica e politica; con il 51 per cento rispetto al 2007, cioè, Bologna si colloca tra il dato di Ferrara (35% rispetto ad allora) e il dato di Forlì (oltre il 60%), ma nel capoluogo romagnolo la lotta era più serrata». Pertanto Vitali considera il dato dei votanti alle Primarie «un dato ot-

timo, per valore assoluto e come fatto di democrazia». Ha vinto Delbono: «Corrisponde

**Galletti** (Udc) osservatore esterno: «Esito più che scontato, dettato dai vertici non scelta della base»

alla forza in campo, ma tutti hanno contribuito in egual modo all'esito delle Primarie in termine di partecipazione». «Risultato scontatissimo - è invece l'opinione di Galletti (Udc), osservatore esterno - non dettato dalle preferenze degli elettori ma da una precisa indicazione del vertice del partito democratico. Voglio dire che se i "capi" avessero indicato Merola come loro candidato, Merola avrebbe vinto». Dei 49 rappresentanti di seggio per le

Primarie del Pd di Bologna, solo tre erano iscritti al partito: gli altri erano, per così dire, "di primo pelo". Quanti stranieri, in regola col permesso di soggiorno, hanno votato? 342. Oggi pomeriggio, prima uscita ufficiale da candidato-sindaco di Flavio Delbono, la conferenza stampa in doppia guida col segretario De Maria. Ha vinto lo slogan «È Bologna che conta»: i cittadini se lo augurano davvero. ■

**Primarie Pd, il risultato**  
I risultati definitivi: Delbono ha ottenuto 12392 voti (49%), Cevenini 5803 (23%), Merola 5343 (21%) e Forlani 1272 (5%).



LA GIORNATA. L'organizzazione del partito ha funzionato. Romano Prodi ha votato in via Paglietta, il sindaco al Baraccano

## Nessuna fila ai seggi, contestazione al Pratello

Blitz di un gruppo di residenti davanti al circolo del Pd: no alle ordinanze coprifuoco che colpiscono i pub

### L'oste ribelle Abdelhadi Sanhaji di nuovo ricoverato in ospedale

Luca Molinari

**Q**uesta volta le file ai seggi non ci sono state. Nessun ingorgo: un po' di sogni in meno, ma anche un ruolo "locale". Insomma, è mancato il traino dei grandi nomi, Prodi o Veltroni che fossero. E poi le polemiche hanno pesato. Eppure, l'ottovolante delle primarie il suo dovere lo ha fatto. Chi ha voluto votare, e sono stati comunque tanti, lo ha fatto. In libertà: Delbono, Merola, Cevenini, il ribelle Forlani.

Un paio di schede hanno anche riportato la dicitura Gianfranco Pasquino, un omaggio al politologo "candidato e ritirato" e a chi come Luigi Pedrazzi aveva invitato a votarlo comunque, anche se il suo nome non compariva sulla scheda.

Comunque è andata è stata una grande prova di democrazia, spiegano i vertici e i quadri del Pd.

E sì, perché nonostante lo shopping e il freddo i seggi ieri erano tante piccole "fabbriche di consenso". Giovani e anziani, ritratti di Moro e di Berlinguer sulle pareti. Signore della Bologna bene e pensionati al minimo. Chi ha dato solo i due euro di ordinanza e chi ha messo mano più cospicuamente al portafoglio.

Avanti signori, nel grande treno delle primarie c'è spazio per tutti. Classe unica, tante storie diverse.

Al Circolo Mattei-Martelli trovi l'anziana di 89 anni che dice di votare «perché è inutile stare in casa e lamentarsi solo». Al Navile hanno votato anche alcuni rappresentanti

della comunità cinese: «Siamo italiani, abbiamo la cittadinanza e quindi esercitiamo un diritto», spiega Houng. Per chi hanno votato? «Per Merola», affermano sicuri.

Facce diverse e assonnate nel primo mattino. Molti giovani nel pomeriggio: «È arrivato il popolo dell'aperitivo», scherzano gli scrutatori del Baraccano, il "cuore" dell'Ulivo bolognese.

Giovani in fila anche al Bar Ciccio, altro luogo cult del prodismo. E pure Romano Prodi ieri mattina ha fatto il suo dovere: in compagnia della moglie, decisamente sorridente, il Professore si è presentato al Circolo di via Paglietta, è alle 12,20 precise ha depositato la scheda nell'urna. Per chi abbia votato non lo ha detto, ma non è un mistero per nessuno che sia un sostenitore di Flavio Delbono.

Prodi ha fatto in fretta, così come Andrea Forlani che alle 11,20 era al suo seggio del Baraccano. Il "Pierino" del

Pd bolognese non ha rinunciato all'ultima bordata polemica: «Sentito dire che l'affluenza è bassa, il Pd ha fatto di tutto perché ci fosse poca pubblicità di queste primarie», sentenza mettendo le

mani avanti: «Pochi elettori - spiega - non favoriscono la mia candidatura».

Se Forlani si fosse trattenuto ancora una decina di minuti al Baraccano avrebbe incontrato la sua "bestia nera": con un'ora buona di ritardo rispetto al ruolino di marcia, Sergio Cofferati ha votato accompagnato dalla famiglia. Con una battuta («Ho un figlio, ha bisogno del padre vicino») ha liquidato i colpi di

coda polemici sul suo addio a Bologna e poi ha elogiato lo spirito delle primarie: «Conoscete un partito che fa eleggere i suoi dirigenti dai cittadini? Io uno solo: il Partito Democratico», ha sorriso ai cronisti presenti. Poi un'assicurazione: «A Bologna non c'è un questione morale». E i critici di Delbono sono serviti.

Quello delle primarie è stato un ottovolante bello, colorato e gioioso dove ognuno ha detto la sua. Con correttezza, ma senza rinunciare ai colpi bassi e ai giudizi perentori.

«Anderlini è un militante, pensa solo con la testa del partito», taglia corto Riccardo Lenzi, voce dell'associazionismo "protestatario" bolognese a cui non è piaciuta l'intervista che Fausto Anderlini ha fatto ieri con questo giornale. Lenzi ha preso carta e penna, anzi "mouse e tastiera" e messo nero su bianco le sue rimostranze: lui che prima è stato un fan di Cofferati e poi è diventato uno dei maggiori critici, deve essersi sentito chiamato in causa quando Anderlini ha accusato i critici di Cofferati e



delle primarie di essere solo degli snob afflitti dal virus dello sconfittismo.

Polemiche pesanti tra compagni di partito? Certamente, ma anche anche queste sono le primarie. È la democrazia, bellezza!

Come è democrazia il sit in di alcuni residenti di un gruppo di residenti pro Pratello che ieri si sono presentati equipaggiati di cartelli blu anti Cofferati davanti al circolo

del partito democratico del Pratello dove si votava alle primarie. Obiettivo: criticare Pd e Cofferati per le ordinanze sui locali che tanto hanno fatto discutere in queste settimane. «Il Pd è ipocrita: o stai con Cofferati e con gli osti», spiegano i residenti che non vedono degrado e dicono no alle ordinanze. «Ipocriti sono loro e quelli del Comitato Al Crusel», replica Romano Miti,

presidente del seggio Pd del Pratello.

Una guerra verbale che fa da scenario a un piccolo grande dramma: mentre contestatori e democratici si sfidano con dichiarazioni a distanza, un'ambulanza risale il Pratello deserta. È diretta al Tarcaban caffè, l'ultima osteria vicino alla porta: Abdelhadi Sanhaji, l'oste che da martedì fa lo sciopero della fame contro le ordinanze cofferatiane,

è stato di nuovo male. Lo portano in ospedale.

Ecco l'unica macchia sulle primarie. Per il resto l'ottovolante è andato alla grande, con tanta partecipazione e molta voglia di esserci. Da oggi parte un'altra giostra: quella delle elezioni vere. Ultima fermata, sperano i democratici, il piano nobile di Palazzo d'Accursio.







**Il commento**

Risultato buono, affluenza non esaltante

# Ma questa sfida non ha scaldato i cuori della sinistra

ALDO BALZANELLI

**L** PD ha il suo candidato sindaco: è Flavio Delbono che avendo raggiunto il 50% dei consensi in una gara a quattro, ottiene un risultato decisamente soddisfacente e indiscutibile. Il principale sconfitto appare Virginio Merola, superato a sorpresa anche da Cevenini. Il risultato inferiore alle aspettative dell'assessore cofferratiano è il segno che l'anima diessina del Pd ha mostrato di saper mettere da parte le tentazioni identitarie per esprimere un voto "in piena libertà" nello spirito del nuovo partito.

L'affluenza alla consultazione è stata accettabile, ma decisamente al di sotto di quanto ci si sarebbe potuti aspettare se il confronto avesse saputo coinvolgere davvero la città che sta nella metà del campo del centrosinistra. L'opportunità di scegliere quello che potrebbe essere il prossimo sindaco non ha scaldato né le menti né i cuori. Sono andati alle urne metà degli elettori che si erano espressi nella sfida di Veltroni, un terzo rispetto a quelli di Prodi. Ma soprattutto si sono visti pochi giovani, molti iscritti e pochi "simpatizzanti", segno che qualcosa nel meccanismo non ha fun-

zionato a dovere e andrà messo a punto se si penserà di ripetere l'esperienza.

Archivate le primarie a questo punto si apre per Delbono e il Pd una fase tutt'altro che semplice: sei mesi durante i quali dovranno convivere la giunta comunale in carica (con un assessore di punta come Merola tra gli sconfitti) e l'uomo che il partito ha scelto per succedere a Cofferati. Una coabitazione non facile, come hanno dimostrato le scorse settimane durante le quali non sono mancati i primi fuochi d'artificio tra chi, a cominciare dal sindaco, intende la transizione nel segno della continuità e l'esigenza del candidato di costruire la propria autonoma proposta agli elettori anche prendendo le distanze su questo o quell'altro tema (metrò, Sirio, Pratello) dagli attuali inquilini di Palazzo d'Accursio.

Sull'altro fronte, quello del centrodestra, la scelta compiuta ieri dal Pd costringe ora i partiti del Pdl a mettere da parte indecisioni e scaramucce per sciogliere una volta per tutte il nodo che li tiene paralizzati da mesi: individuare e quindi puntare su un candidato nuovo in grado di giocare una partita che appare comunque difficile, o rassegnarsi a convergere come nel '99 su Giorgio Guazzaloca. Con la conclusione delle primarie del Pd insomma anche per il Pdl il tempo è scaduto.





# Forlani è l'unico a non farsi vedere

**E' L'UNICO** a non presentarsi al segretario provinciale Andrea De Maria. «Questi sono momenti importanti, che si passano con gli amici», è fin troppo chiaro Andrea Forlani, il candidato dell'impresa impossibile, il primo a candidarsi, a luglio. Medita sul suo 5 per cento rimanendo lontano dalla federazione di via Rivani, prima a cena e poi nel circolo di via Orfeo, circondato dalla sua squadra elettorale, tra i primi il collega del Porto, Sergio Palmieri. Promette: «Non finisce qui» e spiega tutti i suoi dubbi: «Ha votato solo la metà di quelli che si presentarono alle primarie per Veltroni. La delusione è stata ampia, la risposta di astensione. Questo è il primo fatto che dovrebbe far riflettere. Se mi ripresenterò come candidato a Santo Stefano? No, è sicuro, l'avevo già detto. Se uscirò dal partito? Non lo so, dovremo valutare.

Ho preso 1300 preferenze presentandomi in modo chiaro, ero per la svolta e il cambiamento. Sono una persona capace di assumersi le proprie responsabilità. Il messaggio non è passato perché tra ieri ed oggi è andato a votare chi pensa che il partito debba andare avanti così. Vorrei ricordare che bisogna trovare 100mila voti per vincere. Mi aspettavo un risultato migliore, non lo nego». Forlani è stato secondo nel 'suo' Baraccano, 105 voti contro i 159 di delbono. E guarda al futuro anche Aldo Bacchiocchi, dirigente del Pd, schierato con Maurizio Cevenini. Aspetta i risultati nella federazione e fa i conti: «Delbono non raggiunge la somma degli altri tre candidati. Questi numeri devono far riflettere. La sua affermazione non è così forte».

ri. ba.





**PRIMARIE.** *Vince l'economista che sfiora il 50% dei consensi. Poi Cevenini e Merola*

# Delbono è il candidato sindaco

Alla consultazione dei democratici hanno partecipato quasi 25.000 elettori

**F**lavio Delbono ha vinto le primarie del partito democratico, sarà lui il candidato sindaco del centrosinistra nella sfida del 2009. Alla consultazione hanno partecipato 24.920 elettori, sfiorando la soglia dei

25.000 partecipanti fissata dai dirigenti del partito. L'economista prodiano ha sfiorato il 50% dei consensi, fermandosi al 49,7% ma distanziando di molte lunghezze i suoi avversari. Secondo Maurizio Cevenini, con il 23% dei consensi,

terzo Virginio Merola al 21% e ultimo Andrea Forlani, che si ferma al 5%. Sia Cevenini che Merola hanno assicurato pieno e incondizionato appoggio al candidato vincitore. Soddisfatti della partecipazione i dirigenti del partito. «Il

numero dei votanti è il doppio rispetto agli elettori del partito a Bologna», nota con soddisfazione il segretario Andrea De Maria.

**MOLINARI E RAMUNNO**  
ALLE PAGINE 2-3

**I RISULTATI.** *L'economista stacca gli avversari ma non supera la soglia del 50% dei consensi*

# La vittoria di Flavio Delbono

Alle urne delle primarie in 24.920, molti meno di quanti votarono per Veltroni

**S**arà l'economista prodiano Flavio Delbono a guidare la coalizione di centrosinistra alle amministrative del 2009. Sarà lui a tentare la sfida per la successione a Sergio Cofferati.

È uscito vincitore dalle primarie del partito democratico fermandosi ad un passo dalla soglia del 50% dei consensi: ha ottenuto 12.392 voti, pari al 49,7%. Ha staccato gli avversari di oltre venti punti percentuali, vincendo anche nelle zone tradizionalmente rosse o in quei seggi in cui era più forte l'influenza degli altri candidati. Due esempi per tutti: al Benassi, quartiere Savena dove Merola è stato presidente, il vicepresidente della Regione ha staccato di 40 voti l'assessore all'urbanistica. Ha vinto anche al Bar Ciccio, dove sono di casa Cevenini (secondo con otto voti di distacco) e Forlani (quarto).

Delbono ci ha messo del suo, impostando la sua campagna elettorale sui temi dell'economia e evitando accuratamente polemiche frontali con gli altri sfidanti, anche se i dirigenti del partito, che lo hanno incoronato quasi all'unanimità, gli hanno dato una mano pesante. Unica

pecca quello 0,3% mancante per superare quota 50 e mettere a tacere i, non tanti a dirla tutta, dubbiosi delle primarie. Era stato previsto anche questo, alle primarie vince chi prende un voto di più; gli altri dietro a sostenerlo.

Al secondo posto si è piazzato Maurizio Cevenini, il popolare presidente del consiglio provinciale con il 23,2% dei consensi. Staccato di poco Virginio Merola, che conquista la terza piazza con il 21,4% dei consensi, in risalita rispetto ai sondaggi diffusi qualche giorno fa. Quarto Andrea Forlani, il candidato che aveva puntato tutto sulla rottura con l'amministrazione Cofferati e con il suo partito: per lui 1.272 voti pari al 5,1% dei consensi.

Alle 21,40, quando sul sito del Pd dovevano ancora essere pubblicati i dati, è arrivata la "capitolazione" degli avversari. Almeno dei due principali sfidanti, che hanno riconosciuto la vittoria di Delbono come nella miglior tradizione delle primarie americane. Merola: «Ha vinto lui, ha il mio appoggio pieno e incondizionato. Adesso bisogna essere uniti per avere il consenso dei cittadini alle prossime ele-

zioni». L'assessore è soddisfatto per il modo in cui sono andate le cose in un momento non favorevole al Pd e rivendica che il risultato complessivo di questa gara è stato figlio anche della sua candidatura. «In ogni caso nessun rimorso», dice Merola chiudendo la battaglia elettorale con la frase scelta per dare il nome al proprio comitato.

Maurizio Cevenini tiene la linea che ha tenuto durante tutta la campagna elettorale: «I miei voti a Delbono e al Pd».

Alle primarie di ieri e sabato hanno votato 24.920 cittadini, il minimo sindacale per non considerare fallimentare l'esperienza. La soglia fatidica dei 25.000 votanti, era quella l'asticella fissata dal gruppo dirigente, è stata sfiorata. Poca cosa rispetto agli oltre 40.000 che votarono nella consultazione per la scelta del segretario nazionale Walter Veltroni a fine 2007. Può consolare la tendenza: si si fa eccezione per Forlì, ovunque si sia votato in Emilia-Romagna le percentuali di schede nelle urne non vanno oltre il 60% della precedente primaria nazionale. Tra i quasi 25.000 votanti anche 342 schede depositate da mani straniere. Un passo avanti, apprezzato dai

dirigenti del partito. Completamente sballate le previsioni di chi, solo qualche giorno fa, affermava di voler portare alle urne 4.000 stranieri.

Il primo a commentare il dato di affluenza è stato il segretario Andrea De Maria. Più che di flessione o di mancato raggiungimento dell'obiettivo prefissato, parla di successo. «Sono molto soddisfatto della partecipazione - ha dichiarato - Il numero di votanti è molto alto ed è il doppio degli iscritti al Partito Democratico in città. Questa partecipazione rappresenta un contributo importante di Bologna al dibattito nazionale del Pd e ci consente di guardare con grande fiducia alle elezioni amministrative del 2009».

Già da oggi si apre una fase nuova, l'uscita morbida dalla battaglia delle primarie recuperando almeno quei candidati che non si sono messi contro la linea del partito. Con le premesse di ieri sera non dovrebbe essere un'impresa titanica.

**SILVESTRO RAMUNNO**



Al secondo posto Cevenini con il 23,3%. Male Merola e Forlani. "Ora tutti uniti per battere la destra"

# Delbono è il candidato Pd

*Ha vinto le primarie con il 49,7% dei voti. Alle urne in 25 mila*

FLAVIO Delbono sfiora il 50 per cento (49,77 per la precisione) e vince nettamente le primarie del pd di Bologna. E' lui il candidato sindaco per il dopo Cofferati. Per Delbono hanno votato più di 12mila bolognesi, iscritti e non al Pd. Dietro di lui il "sindaco dello stadio e dei matrimoni" Maurizio Cevenini con il 23,3 per cento. Terzo, il grande sconfitto delle urne, l'assessore di Cofferati Virginio Merola. Forlani si è fermato al 5,1. Ma nessuno è mai stato in gara. Non c'è stato un gioco di appartenenze (Delbono ex Margherita è stato votato anche e soprattutto dalla base ex Ds). Il candidato appoggiato da tutto il vertice del partito ha fatto il pieno di consensi. L'affluenza non è stata eccezionale, meno di 25 mila che è circa il 50% di quelli che andarono alle urne per incoronare Veltroni e Caronna. Merola, ancora prima che i risultati fossero ufficiali, si è arreso e ha assicurato il suo appoggio a Delbono. Le due giornate di voto non hanno registrato gravi inconvenienti. Nessuna fila, ma un costante flusso di votanti, soprattutto anziani.

I SERVIZI A PAGINA III  
E IN NAZIONALE



Flavio Delbono e Maurizio Cevenini dopo il risultato delle Primarie

## Delbono: "Ora tutti uniti per battere la destra"

*La batosta di Merola che arriva terzo dietro Cevenini*

**SILVIA BIGNAMI  
ALESSANDRO CORI**

«DA domani tutti uniti per Bologna e per battere una destra pericolosa». Flavio Delbono vince le primarie del Pd con un 49,7% che sfiora la maggioranza assoluta (anche se nella notte la conta esatta dei voti potrebbe portare la percentuale al 50% pieno). In totale si tratta di 12.392 voti su un totale di 24.863 votanti alle 20 di ieri sera. «Voglio ringraziare tutti quelli che mi hanno votato — è stato il com-

mento a caldo di Delbono, unico ex Margherita tra i quattro candidati — è stato un esempio di amore per la città e di fiducia nel Pd. E ringrazio anche gli altri candidati, che hanno fatto proposte che meritano di essere inserite nel programma, soprattutto Maurizio Cevenini che ha aggiunto calore a queste primarie».

Secondo, dopo Delbono, si piazza il popolarissimo presidente del consiglio Provinciale Maurizio Cevenini, con il 23,3%. Solo terzo invece l'assessore "cofferati-

tiano" Virginio Merola, accreditato alla vigilia come l'avversario più temibile per Delbono, che ha raccolto solo il 21,4%. In coda con il 5,1%, Andrea Forlani. Quando le urne si sono chiuse, ieri sera alle 20, avevano votato 24.864 elettori, di cui 342 stranieri. Centrato l'obiettivo minimo di 25mila votanti che si erano dati i candidati. Una percentuale che lascia «molto soddisfatto» il segretario Pd Andrea De Maria, anche se la partecipazione risulta dimezzata rispetto al 14 ottobre 2004, nono-



stante questa volta le urne siano rimaste aperte un giorno e mezzo. «Del resto quella era una elezione che aveva un traino nazionale» sottolinea Walter Vitali.

Per il vicepresidente della Regione Delbono - appoggiato dai vertici del Pd, sostenuto sia dai dalemiani come Pierluigi Bersani che dall'ex premier Romano Prodi - hanno votato in totale circa 12mila elettori. Curiosamente, tanti quanti sono a Bologna gli iscritti al Pd. "Giovane" di quarantanove anni e assessore al bilancio in via Aldo Moro, Delbono si candida ad essere l'uomo della

pacificazione del dopo-Cofferati. L'uomo che potrebbe rimettere insieme il centro e la sinistra. Lo ha confermato lui stesso, nel suo primo discorso da candidato sindaco. «Da domani tutti uniti per battere questa destra pericolosa. Cominciando a lavorare dal programma», ha detto Delbono arrivando in via Rivani, accolto con un applauso dai militanti che lo aspettavano nella sede del Pd e dalla mano tesa dei suoi due principali competitori, Maurizio Cevenini e Virginio Merola. Non arrivano, invece, gli auguri ufficiali di Sergio Cofferati, che ieri sera

non ha commentato i risultati. Nostalgia della grande ammucchiata stile Unione che portò al governo Romano Prodi? Niente di tutto questo, assicura Delbono: «Per il Prc è presto per parlare di alleanze». E con l'Udc, aggiunge, «bisogna sedersi intorno a un tavolo per dialogare». Ora si apre per Delbono una settimana di scelte. Prima di tutto quella sul suo ruolo come vicepresidente in Regione. Si dimetterà? «Vedremo» dice il candidato, «mercoledì si vota il bilancio». Ieri sera era tempo solo di festeggiare. Anzi no, «credo che andrò a letto».

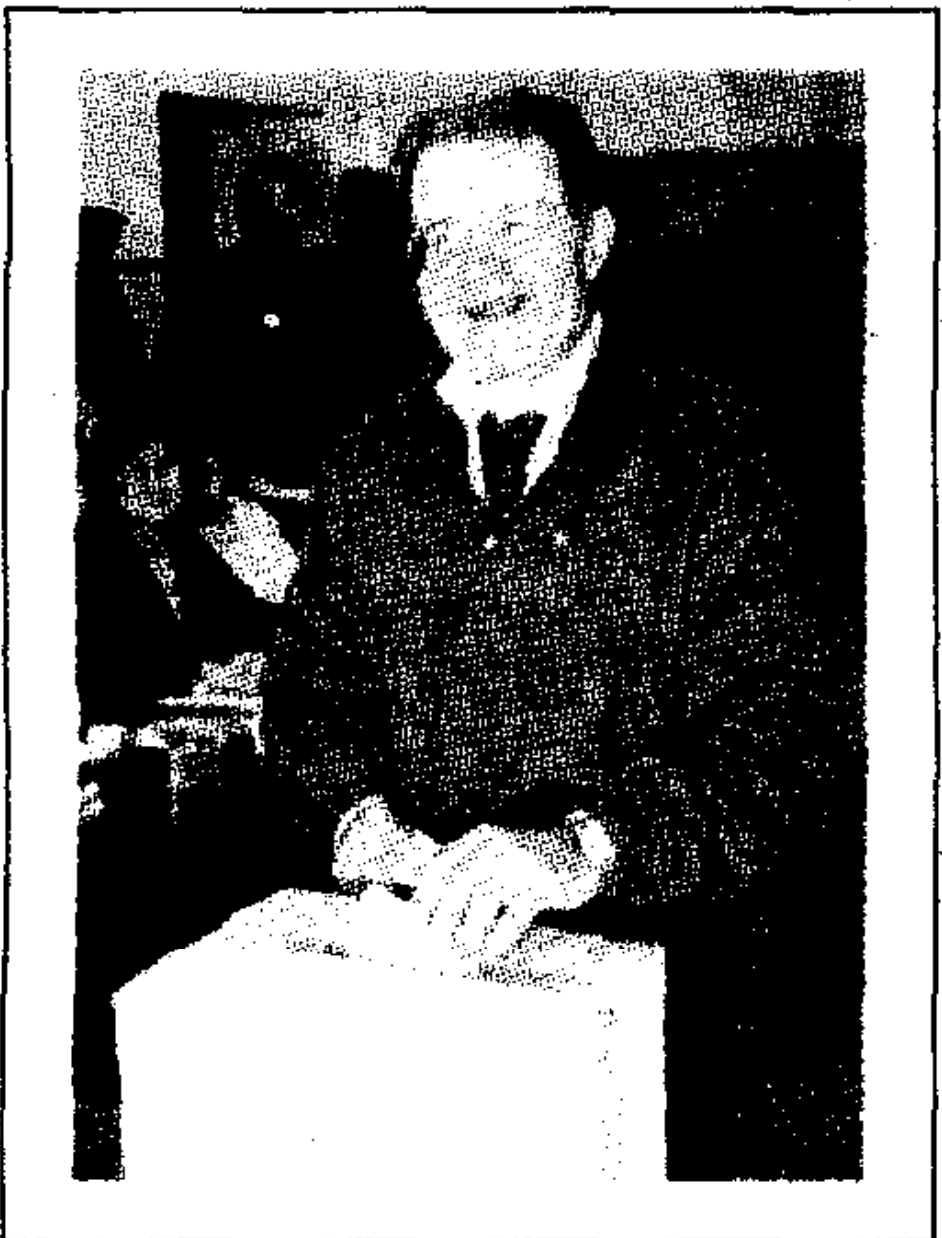


**FLAVIO DELBONO**  
è il vincitore delle  
Primarie del Pd  
A sinistra, Prodi



**Alle urne, in due  
giorni di voto,  
sono andati  
25mila, il 50% di  
quelli che  
incoronarono  
Veltroni**

**L'ex premier**



**ROMANO PRODI**  
ha votato al seggio allestito  
nel circolo del Pd di via  
Paglietta insieme alla  
moglie Flavia

**SERGIO COFFERATI**  
ha votato invece alle  
11.30 Al seggio del  
Baraccano in via Santo  
Stefano





# Delbono candidato sindaco

*Ma resta sotto il 50%. Secondo Cevenini. Alle urne in 25mila*

**LAVIO** Delbono è il candidato sindaco del Partito democratico: nel 2009 correrà alle amministrative per conquistare Palazzo d'Accursio. Alle primarie ha conquistato il 49,73% dei voti, superando i rivali Maurizio Cevenini (23,29%), Virginio Merola (21,44%) e Andrea Forlani (5,10%). Alle urne delle 'pre elezioni' si sono presentati in 24.920, di cui 342 stranieri: 51 le schede bianche, 57 quelle nulle, 2 le contestate. L'obiettivo dell'affluenza era quello prefissato dai quattro candidati in pista e fa sorridere i vertici dei democratici. I seggi si sono chiusi ieri sera alle 20. Seconda giornata di voto, dopo sabato. Insomma, niente flop, ma neanche boom visto che non si è replicata la massiccia affluenza di un anno fa per l'elezione alla segreteria nazionale di Walter Veltroni. Appuntamento che sotto le Due Tor-

ri richiamò alle urne circa 50mila persone. Commenta Andrea De Maria, segretario provinciale: «Sono molto soddisfatto della partecipazione che abbiamo registrato in questi due giorni di consultazioni. Il numero dei votanti, infatti, è molto alto ed è il doppio degli iscritti al Pd in città». Sottolinea: «C'è un vincitore, ma non ci sono degli sconfitti, perché tutti hanno contribuito a questa straordinaria prova di democrazia».

**LO SPOGLIO** è cominciato alle 20, subito dopo la chiusura dei 49 seggi allestiti nei vari quartieri della città. I risultati sono stati raccolti nella sede del partito in via Rivani. Ora toccherà ai vertici del Pd delineare la campagna elettorale. Certo è che Delbono, vicepresidente della Regione, non ha stra-

**«Da domani tutti uniti per Bologna e per battere questa destra pericolosa»**

vinto, dato che non è riuscito a superare il 50% dei consensi. «Da domani — dice il candidato sindaco — tutti uniti per Bologna e per battere questa destra pericolosa.

Cominciando a lavorare dal programma. Voglio ringraziare quelli che hanno votato: è stato un esempio di amore per la città e di fiducia nel Pd, così come ringrazio gli altri candidati, che hanno fatto proposte che meritano di essere inserite nel programma». Delbono, 49 anni, economista e pro-diano doc, è professore universitario. Ha vinto sull'onda dell'appoggio ottenuto da tutto lo stato maggiore del partito e di una campagna elettorale tutta giocata sui temi delle risorse economiche e delle misure anti crisi.

**Bartolomei e Naccari**  
a pagina 22 e 23

## Delbono: «Da domani tutti uniti Si comincia dal programma»

*«Il contributo di Cofferati sarà sicuramente utile»*

**«Deluso del terzo posto?  
Anche Bersani avrebbe  
avuto delle difficoltà  
con Mike Bongiorno»**

di RITA BARTOLOMEI

**LI** dà fiducia quasi un elettore su due. Vince al 49,73 per cento Flavio Delbono, l'economista prodiano, da ieri sera alle dieci candidato sindaco del Pd. Ma già un'ora prima, nella federazione di via Rivani che comincia a popolarsi un po', è chiaro l'ordine d'arrivo. Roberto Marega, presidente del

seggio 43 al San Vitale, depone le buste con le preferenze dei candidati sul tavolo: gonfia quella di Delbono, seguito da Maurizio Cevenini. Più sottile il consenso guadagnato da Virginio Merola e molto leggero a occhio nudo quello di Andrea Forlani. Il presidente del Santo Stefano è l'unico a non presentarsi in federazione.

**DELBONO** arriva quando il risultato è ufficiale, accolto da applausi e incoraggiamenti, «bravo, bene, ce l'abbiamo fatta». E sembra un sospiro di sollievo. Il vice di Errani ringrazia chi ha votato e gli altri candidati, li chiama come sempre «amici». Lancia un appello che ripeterà anche nel discorso d'investitura, nella sala riunioni piuttosto affollata: «Da domani tutti uniti per batte-



re la destra. Si comincia dal programma. Se lascerò la Regione? Vedremo». Ma si farà il tavolo annunciato dal segretario provinciale Andrea De Maria, candidato-Cofferati-partito? «Il contributo del sindaco sarà sicuramente utile», scivola via Delbono. E non dice di più. Ringrazia Cevenini «che ha aggiunto calore». Il presidente del consiglio provinciale è il primo ad arrivare in via Rivani, un po' dopo le 21,30, scortato dalla figlia Federica. Si capisce già che è secondo, lui scherza: «Correvo per vincere. I miei voti sono a disposizione del Pd». Ma ha raccolto consensi a destra? Sorride: «Se è così, sono insidioso anche per loro».

**E' IL SECONDO** a baciare il vincitore, dopo l'assessore al Commercio Maria Cristina Santandrea. Delbono si prepara a votare il bilancio in Regione, mercoledì. Non si aspetta sorprese da Rifondazione. Questo apre un'intesa possibile con il Prc anche sulle elezioni comunali? «E' presto per parlarne», chiude il ragionamento. Ma è un candidato

forte quello che resta sotto la soglia del 50 per cento? «Mi pare

un ottimo risultato», non ha tentennamenti. Quindi ironizza: «Poi saranno i politologi a spiegarci». I suoi sostenitori parlano di «fase nuova». E lui: «Oggi si è cominciata a scrivere una bella pagina per Bologna».

**PARLA** di «risultato molto netto» il segretario De Maria. Ha visitato una decina di seggi, per tutto il giorno è rimasto in federazione con i suoi uomini, Raffaele Donini e Giuseppe Melucci. Si è sentito anche con il leader Walter Veltroni e con il sindaco. «Spero che Cofferati possa avere un ruolo nel partito a Bologna — immagina —. No, non è una proposta di incarico. Se avrà responsabilità nazionali, mi auguro possa mantenere un legame molto stretto con noi».

**LE** celebrazioni comunque si esauriscono in fretta. «Le primarie sono finite», dà il gong De Maria un po' prima delle undici

tra decine di sostenitori, gran prevalenza di delboniani. Non si vede il segretario regionale Salvatore Caronna, che però ringrazia i volontari di tutte le primarie dell'Emilia Romagna con una nota. Merola arriva a mezz'ora dalla fine, in tempo per sedersi al palco con Delbono, Cevenini e il segretario. L'assessore di Cofferati negli ultimi giorni aveva lanciato un appello: «Con me per un nuovo Pd». Il messaggio non è passa-

to... «Non è passato fino in fondo perché ha fatto presa il forte richiamo all'unità del partito — osserva —. Vorrei vedere bene la composizione del voto. Mi pare si siano presentati molti anziani... Vorrei capire se abbiamo allargato davvero la partecipazione. Deluso dal terzo posto? Diciamo che mi sarebbe piaciuto battere Cevenini. Ma forse anche Bersani avrebbe avuto qualche difficoltà con Mike Bongiorno».



L'ex premier Romano Prodi ha votato attorno a mezzogiorno al circolo del Pd di via Paglietta con la moglie Flavia; Cofferati (arrivato con la famiglia) alle 10,30 al Baraccano







**LA SQUADRA**  
Merola, Delbono,  
il segretario De  
Maria, Cevenini

**Forlani è l'unico a non farsi vedere**

**«Candidato debole: è rimasto solo il SVP»**  
E l'alternativa ha deluso...

**Alle fabbriche LUXOR materassi**  
A GRANDE DISCONTO FINO A 20% FINIRE  
L'INVERNO A PIU' BASSA PREZZI  
Scegli il tuo materasso e il tuo bracciale  
**IN REGALO**



# «Candidato debole: è rimasto sotto il 50% E l'affluenza ha deluso»

**OTTO** accusa mettono «la debolezza del candidato», che sfiora solo il 50% dei consensi, e l'affluenza ai seggi, «inferiore alle aspettative». Ma c'è pure chi sostiene le primarie, «prova di democrazia». Gli uomini del centrodestra — sempre alla ricerca di un candidato — non si scompongono davanti alla vittoria di **Flavio Delbono** alle 'pre elezioni' del Partito democratico. E' lui, il vicepresidente della Regione, che si ritroveranno davanti alle elezioni del sindaco, nel 2009. «Delbono è rimasto sotto il 50% dovrebbe fare il secondo turno» commenta **Enzo Raisi**, presidente provinciale di Alleanza nazionale. Poi lancia una provocazione: «Si sono schierati con lui tutti i big. Bersani è venuto qui apposta. Mi pare Cevenini, con il suo 22% che non mi stupisce, il vincitore morale di queste primarie. Che comunque sono state una bella prova di democrazia. Le dovrebbe fare anche il centrodestra». «Mi aspettavo una vittoria più netta di Delbono, mentre non mi sorprendono i risultati di Cevenini, per-

sona molto popolare. Bassa l'affluenza, pensavo arrivassero almeno a 30mila...» sottolinea **Giancarlo Mazzuca**, parlamentare del Popolo della libertà. Incalza **Manes Bernardini**, segretario provinciale della Lega nord: «L'affluenza è al di sotto delle aspettative. Non mi sorprende il risultato. La decisione era stata presa dai vertici del partito, l'esito della consultazione era scontato. La base ha solo confermato le scelte fatte dalla segreteria. E' stata una ratifica di accordi presi nelle stanze del potere. Se il risultato è questo, meglio non fare le primarie nel centrodestra. E comunque Delbono si può battere benissimo.

Basta un candidato che abbia voglia di misurarsi». **Gian Luca Galletti**, deputato dell'Udc, dice: «Ha vinto il candidato di Cofferati, non dimentichiamolo, visto che lui lo ha appoggiato. C'è continuità con questa mala amministrazione. Delbono deve sciogliere subito un nodo: c'è incompatibilità con la carica di vicepresidente della Regione. Per motivi di trasparenza questo problema esiste».

**SULL'AFFLUENZA**, interviene pure **Fabio Garagnani**, deputato di Forza Italia: «Il dato dimostra la disaffezione dell'elettorato diessino. Per Veltroni i votanti furono il doppio, vero si eleggeva il segretario nazionale, ma qui si doveva decidere il futuro

di Bologna, per il centrosinistra». Guarda avanti: «Adesso il Pd ha un candidato, un volto nuovo. Dobbiamo mobilitarci per scegliere a nostra volta una figura nuova». Un altro forzista, il consigliere comunale **Lorenzo Tomassini**, loda le primarie: «Sono uno strumento che il centrodestra dovrebbe adottare: così si dà ai cittadini la possibilità di

avvicinarsi alla politica e poter dire la loro». Tornando ai candidati afferma **Giuliano Cazzola**, parlamentare del Pdl: «Credo che alla fine per disperazione si convergerà su Giorgio Guazzaloca. Non c'è, adesso, un candidato politico che possa raccogliere i consensi del centrodestra e che

voglia correre proprio contro Guazzaloca». Chiude **Alberto Vannini**, consigliere comunale de La Tua Bologna: «In queste primarie il risultato è solo uno: il Pd ha il candidato che volevano i suoi vertici. Ma nonostante tutto ha ottenuto meno del 50% dei voti. Tanto rumore per nulla...».

**Rita Bartolomei  
Matteo Naccari**





L'INTERVISTA. *Il vincitore: programma e coalizione sono le priorità*

# «Adesso tutti uniti contro una destra pericolosa»

## Le prime mosse

*«Sono grato a tutti i militanti e i volontari Maurizio Cevenini ha portato verve nella campagna elettorale, nel programma inseriremo anche alcune delle proposte degli altri candidati»*

Luca Molinari

«Adesso dobbiamo lavorare e lavorare bene per battere una destra che è pericolosa». Da ieri sera Flavio Delbono è ufficialmente il candidato a sindaco del partito democratico e della coalizione di centrosinistra che si formerà nei prossimi mesi. Il vicepresidente della Regione ha vinto. Anche se per poche centinaia di voti la sua candidatura non ha superato il 50% dei voti, il professore è riuscito a distanziare notevolmente gli avversari e ad arrivare primo anche in seggi che alla vigilia erano considerati sicuri per Cevenini, Merola o Forlani: ha vinto alla Bolognina, in quel Navile il cui presidente ha fatto attiva campagna per Merola, e ha vinto al Benassi, cuore di quel Quartiere Savena che ha avuto proprio Merola come presidente. E poi ancora al Bar Ciccio, feudo di Cevenini, e al Santo Stefano di cui è presidente Forlani.

**Professor Delbono, è soddisfatto?**

«Molto. È stata una bellissima campagna elettorale e ringrazio tutti i cittadini che sono andati alle urne e anche tutti i volontari del Partito Democratico».

**Come valuta l'affluenza alle urne e la percentuale di voti da lei raccolti?**

«Questi commenti li faranno i politologi. Penso che questi numeri rappresentino un'ottima base di partenza per la prossima campagna elettorale».

**Ha qualcuno a cui si sente di dover fare un ringraziamento particolare?**

«Ai militanti. E poi a Cevenini: mi ha chiamato subito e poi ha dato una certa verve alla campagna elettorale».

**Chi altro l'ha chiamata?**

«Ho il telefonino scarico...».

**Ha letto: Virginio Merola riconosce la sua vittoria. E invita a lavorare tutti insieme per il 2009...**

«Ringrazio tutti. Penso che ora il partito democratico debba met-

tersi in campo per il voto dell'anno prossimo contro una destra che è pericolosa».

**An "invidia" le primarie...**

«Le possono sempre fare: bastano due mesi».

**Adesso che è ufficialmente il candidato sindaco del Pd qual è la prima cosa che farà?**

«Cominceremo a lavorare sul programma. Ci sono proposte degli altri candidati che mi sembra giusto inserire nel nostro programma. Coalizione e programma sono le priorità».

**Mette sul piatto il tema delle alleanze: con il Prc è una cosa chiusa o come sostiene Gianfranco Pansolino ormai c'è l'accordo?**

«È presto per dire se ci sarà l'alleanza con loro».

**E i centristi dell'Udc?**

«Per sedersi ad un tavolo bisogna essere in due. Mi pare di capire che loro non siano interessati».

**Lei è anche vicepresidente della Regione e assessore regionale alle Finanze. Pensa di lasciare questo in-**

**carico per dedicarsi a tempo pieno al compito di candidato sindaco?**

«Mercoledì si approva il Bilancio regionale. Dopo vedremo».

**Quale sarà il rapporto con il sindaco in carica Sergio Cofferati? Ci sarà un organismo di coordinamento tra di voi come proposto a suo tempo da Andrea De Maria?**

«Sergio Cofferati sta dando e darà un ottimo e importante contributo per Bologna».

**Pensa ancora che la priorità della sua azione politica e amministrativa dovrà essere utilizzare le leve del Comune per ridurre l'impatto della crisi economica sui bolognesi?**

«Questo è scritto e questo si farà».

**Riassuma in una frase cosa rappresenta per lei questa notte?**

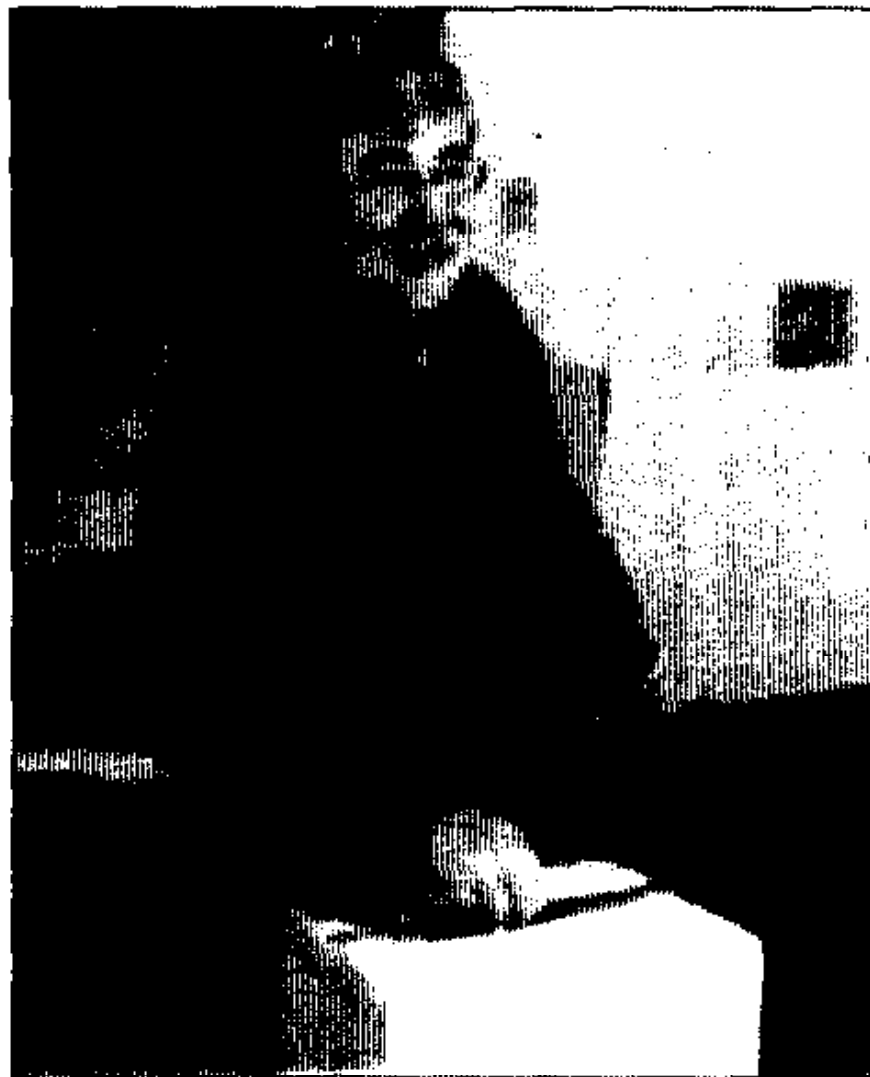
«Abbiamo cominciato a scrivere una pagina importante della storia di Bologna».





LA CURIOSITÀ. *Cofferati gli ha regalato la fascia da primo cittadino*

## “Cev” sindaco. Di Betlemme



**F**ascia sì, ma bicolore: invece che il rosso-bianco-verde di italiano amore, un azzurro-bianco. Sindaco? Sì, di Betlemme. Maurizio Cevenini ha perso le elezioni primarie del Pd, ma si può consolare: sarà ugualmente sindaco, seppur onorario. Per la precisione: sindaco di Betlemme, una città non certo secondaria. E così anche un “presenzialista” come lui ha di che consolarsi.

Sarà stato lo spirito natalizio che aleggia sulla città. Sarà che pure la città Natale di Gesù ha tenuto le primarie per scegliere il suo candidato sindaco e che, ben augurante, il sindaco è uno di sinistra, ma ieri Sergio Cofferati non ha resistito e ha regalato a Maurizio Cevenini, candidato (sconfitto) alle

primarie bolognesi per la nomination democratica un vero e proprio cimelio: la fascia da sindaco di Betlemme, la città palestinese di Israele dove è nato Gesù.

«Ho voluto fare un regalo a Cevenini, così se gli va male si consola», ha spiegato ieri mattina Sergio Cofferati uscendo dal seggio del Baraccano, al Quartiere Santo Stefano dove alle 11,30 ha votato alle primarie del Pd.

La fascia regalata al presidente del Consiglio comunale fu donata dal primo cittadino di Betlemme a Cofferati nel dicembre 2005 quando in qualità di primo cittadino di Bologna e di presidente della Fondazione Teatro Comunale si recò in Terra Santa.

LM



# Bologna, primarie Pd sotto tono Un anno fa il doppio di votanti

*Vince Delbono. Alle urne in 25mila (per Veltroni furono 50mila)*

di P.F. DE ROBERTIS

— BOLOGNA —

**L «PROFESSOR»** Flavio Delbono, come lui ama farsi chiamare, ha vinto le primarie del Partito democratico di Bologna, quelle che dovevano designare il «campione» democratico nella sfida per la successione a Sergio Cofferati. Delbono, bolognese di adozione (è nato a Mantova 50 anni fa), ex margheritino, economista e attuale vice-presidente della Regione Emilia Romagna, è da tutti ritenuto vicino all'ex premier Romano Prodi. Delbono ha sfiorato il 50 per cento (49,7), seguito dal presidente del consiglio provinciale Maurizio Cevenini col 23,29, dall'attuale assessore all'Urbanistica della giunta Cofferati Virginio Merola con 21,44 e da Andrea Forlani col 5,1.

**DELBONO** non ha centrato la maggioranza assoluta cui probabilmente aspirava, nonostante avesse fin dall'inizio della corsa ottenuto l'appoggio di più o meno tutto l'apparato del partito, a cominciare dai segretari regionali e provinciali per finire al sindaco Sergio Cofferati. Da principio sembrava addirittura

che il professore prodiano potesse essere destinato a una corsa quasi solitaria, ravvivata solo dalla partecipazione di qualche *spar-ring partner* scelto per l'occasione. Poi, invece, la gara ha assunto un po' di suspense quando sono scesi in campo (con l'intenzione di vincere, e non solo di partecipare) alcuni pezzi importanti del Pd bolognese, da Cevenini a Merola. E' il motivo per cui sotto le Due torri si è iniziato a parlare di primarie «vere», non senza qualche vicendevole colpo sotto la cintura. La due giorni elettorale in una delle roccaforti del Pd ha evidenziato comunque come il «popolo

del 14 ottobre» — quello che portò Veltroni alla segreteria — sia ormai un ricordo. Mentre un anno fa si recarono alle urne circa 50mila mila bolognesi, ieri solamente 25mila militanti hanno deposto il loro voto in una delle 49 sezioni allestite. E dire che l'elezione a sindaco è forse ancora più importante di quella a segretario nazionale (e, sempre per fare raffronti, nel '99 alle primarie interne ai Ds, quindi senza i margheritini, parteciparono 23 mila persone). Segno evidente del momento di difficoltà in cui versa il Pd, anche in una delle sue città simbolo, e nonostante che i vertici cittadini del Pd ostentino ottimismo. «Siamo soddisfatti, il numero dei votanti è doppio rispetto agli iscritti del Pd di Bologna».

## I problemi

Tra ripicche e tensioni si mette in moto il sistema-primarie: tra gli sfidanti un candidato vicino a Prodi e un assessore comunale

## I numeri

L'affluenza al voto sfiora quota 25mila. A Bologna gli elettori del Pd sono più di 120mila. Nel 2007, alle primarie nazionali votarono quasi in 50mila

**Il candidato sindaco viene dalla Margherita ed è vicino a Prodi**

## La ritirata

**Il 9 ottobre Cofferati annuncia di non volere ricandidarsi per stare con il figlio piccolo. A Bologna stava perdendo consensi**





Da sinistra, Cevenini, Merola, il vincitore Delbono e Forlani (foto Schicchi). Sotto, il voto di Cofferrati (Ansa)





# Primarie a Bologna In 25.000 alle urne Il dopo Cofferati si chiama Delbono

**Flavio Delbono vince la competizione a quattro per il candidato sindaco di Bologna nel 2009. Buona l'affluenza: quasi 25.000 cittadini, il doppio dei cittadini iscritti al Pd, si sono recati alle urne nel week-end.**

**ANDREA BONZI**  
BOLOGNA  
abonzi@unita.it

È stata calorosa la risposta del popolo delle primarie. Sono stati 24.863 i bolognesi che si sono recati ai seggi nel week-end per scegliere il candidato sindaco del Pd alle amministrative 2009. Non si sono registrate code nei 49 seggi allestiti ma l'affluenza è stata costante e il segretario Pd Andrea De Maria è soddisfatto: «È il doppio degli iscritti al partito (sono 12.800, ndr), un segnale ottimo per il 2009 e per il Pd». Quattro i candidati in lizza. Il vincitore è Flavio Delbono, vicepresidente della regione di area Margherita, che - a due terzi dello scrutinio - era al 52%. Secondo posto a Maurizio Cevenini, presidente del Consiglio provinciale (attorno al 22%), poi Virginio Merola, assessore all'Urbanistica della giunta Cofferati (19% il dato parziale) e infine Andrea Forlani, presidente del Quartiere Santo Stefano (5% circa).

In serata, Romano Prodi - secondo cui sono state «primarie vere, se le sono date di santa ragione» - ha ricevuto la telefonata di Delbono: dopo essersi complimentato, il Professore si è raccomandato di «valorizzare la risorsa Cevenini», che è un po' la sorpresa uscita dalle urne.

Con la vittoria del vice di Vasco Errani, il pronostico è però stato rispettato, per il successore di un Sergio Cofferati che ha rinunciato al secon-

do mandato per stare vicino alla compagna Raffaella e al figlio Edoardo, anche ieri in mattinata con lui al voto. «Quanti sono i partiti che fanno scegliere i propri candidati? - chiede rispondendo al cronista che gli chiede come si senta il Pd - Solo uno, il Pd. Quindi sta bene». Nello stesso seggio del Baraccano ha votato Forlani, il più critico verso il comportamento del Pd alle primarie: «I vertici hanno fatto di tutto perché l'informazione fosse diretta dentro al partito». Dal seggio di via Paglietta, dove ha appena votato Prodi, esce una coppia, Carlo e Adriana, simpatizzanti «di sinistra moderata». Un caso di splitting familiare: Carlo ha votato Delbono, Adriana invece Merola. Ma su una cosa sono d'accordo: «Se fatte sempre, le primarie sono un punto di forza del Pd». Seggio del Pratello, via dei pub dove l'ordinanza di chiusura anticipata per 5 locali fatta dal sindaco ha acceso le proteste di osti e studenti. Anche ieri volantini e cartelloni «anti-copri fuoco» e critici verso l'atteggiamento «pilatesco» del Pd. Aria diversa dentro al circolo democratico, dove campeggiano le immagini del «Che», di Moro, Gramsci e Berlinguer. a testimonianza del sincretismo iconografico del Pd. All'uscita ha appena infilato la scheda Anna Maria, 19 anni: «È un'occasione per interessarsi alla politica cittadina». Il giro nelle sezioni termina in periferia, in via Battindarno. Qui incontriamo Olsi Cullhay, giovane albanese in Italia dal 2001. «Perché voto? Se potessi, lo farei anche per quelle amministrative», dice. «Il sindaco è una figura importante - continua Olsi -. Io ho una pasticceria e conosco 39 miei connazionali andati al seggio, sono molto più interessati di tanti italiani che ma-

gari se ne fregano...». ♦

## L'economista che preferisce la concretezza alla polemica

Da favoriti non conviene mai alzare i toni. Una regola che, per tutta la campagna elettorale, Flavio Delbono - vincitore delle primarie con oltre il 50% dei voti (stando ai dati parziali) - ha saputo seguire. Mantenendo un profilo basso rispetto ai suoi «aggressivi» avversari e puntando molto sulla sua esperienza di economista, con proposte per risparmiare risorse per aiutare famiglie e operai, in una fase di recessione che si sta facendo sentire molto anche a Bologna. Sicuramente ha pesato anche l'appoggio dei vertici del Pd locale e regionale, apertamente schierati con lui. E non sono mancate le polemiche sul presunto uso dell'elenco degli iscritti del partito: accuse dalle quali Delbono e i suoi sostenitori sono stati «assolti» dalla commissione regionale di garanzia.

Nato a Sabbioneta (Mantova) nel 1959, da Aldo, vigile urbano e

### L'appoggio del partito

Non è mancato: i vertici locali del Pd si sono schierati con lui sindacalista Cisl, e Luigia, ricamatrice, dopo il liceo Delbono si laurea alla facoltà di Economia e Commercio a Parma. Nel 1983 si trasferisce in via definitiva a Bologna e consegue il dottorato in Economia prima a Siena (1987) e poi a Oxford (1988), dove studia con il



premio Nobel Amartya Sen, specializzandosi sui temi della povertà, della disuguaglianza, del funzionamento dei mercati e dell'impresa pubblica. Nel 1992, a 33 anni, diviene titolare della cattedra di Economia Politica all'Università di Bologna, avendo come riferimento Romano Prodi e Stefano Zamagni.

Poi arriva la politica. Tra il 1995 e il 1999 ricopre l'incarico di assessore al Bilancio del Comune di Bologna, nella giunta guidata da Walter Vitali. Nel 2000 viene chiamato da Vasco Errani a reggere l'assessorato regionale alle Finanze e, dal 2003, assume anche la carica di vicepresidente. **A.BO.**







Polemiche per l'esito del voto che ha visto vincere Delbono. Ora la consultazione tenta anche il centrodestra

# Le primarie della discordia

*Veltroni: "Eccellenti". Il Cattaneo: "Un insuccesso"*

PER il Pd è stato un successo. Veltroni si complimenta con Delbono e loda i vertici del partito per l'«eccezionale partecipazione». Ma sulle primarie è polemica. «Mai un risultato così basso», sentenzia il Cattaneo che vede segni di «disaffezione al Pd». Pasquino parla di «risultato deludente» e vede un «enorme spazio per una lista civica di sinistra». Velenoso l'ex prodiano Papini: «Meglio non farle».

SERVIZI ALLE PAGINE II e III

## Il Pd col vincitore Delbono ma è scontro sui numeri

*De Maria: bene. Il Cattaneo: un insuccesso*

### Risultato "Elezioni primarie" per i candidati a Sindaco nel Comune di Bologna

	DELBONO FLAVIO %	CEVENINI MAURIZIO %	FORLANI ANDREA %	MEROLA VIRGINIO %	Voti Validi	Bianche	Nulle	Contest.	Totale non validi	Votanti
BORGIO PANIGALE	1.361 59,90	487 21,43	42 1,85	382 16,81	2.272	1	1	0	2	2.274
RENO	1.502 58,35	605 23,50	75 2,91	392 15,23	2.574	5	4	0	9	2.583
PORTO	916 54,36	358 21,25	93 5,52	318 18,87	1.685	8	7	0	15	1.700
SARAGOZZA	961 54,39	299 16,92	113 6,40	394 22,30	1.767	10	7	0	17	1.784
SAN DONATO	1.190 52,72	599 26,54	82 3,63	386 17,10	2.257	0	7	0	7	2.264
SAVENA	1.719 40,38	1.052 24,71	139 3,27	1.347 31,64	4.257	8	5	0	13	4.270
NAVILE	2.506 50,42	1.265 25,45	133 2,68	1.066 21,45	4.970	8	13	2	23	4.993
SAN VITALE	1.303 50,92	504 19,70	163 6,37	589 23,02	2.559	6	4	0	10	2.569
SANTO STEFANO	934 37,83	634 25,68	432 17,50	469 19,00	2.469	5	9	0	14	2.483

13/14 dicembre 2008

CENTINESI.IT

#### LUCIANO NIGRO

UN GRANDE risultato secondo i vertici del Pd che incassano i complimenti di Walter Veltroni per «l'eccellente partecipazione». L'istituto Cattaneo, invece, sostiene che l'affluenza alle urne per la scelta del candidato sindaco è stata un «insuccesso». «Mai un dato così basso — contesta il

direttore dell'istituto Piergiorgio Corbetta — c'è un malessere dell'elettorato verso la leadership che diventa disaffezione verso il Pd». Papale papale. Un bel tiro mancino da un centro da un centro di ricerca tradizionalmente vicino al centrosinistra non comunista, al Mulino, al mondo andreottiano e prodiano.

Vale dunque la pena di osser-

varlo da vicino il bicchiere mezzopieno delle primarie che spinge i suoi sostenitori a guardare in basso e gridare «è pieno!» e i suoi detrattori a guardare la parte alta e con altrettanto vigore sostenere che «è vuoto!».

Hanno votato in quasi 25 mila trasabato e domenica i bolognesi che hanno scelto Flavio Delbono come candidato del Pd alle amministrative di primavera.



Secondo i dati ufficiali, l'economista, vicepresidente della Regione ha ottenuto il 49,95% dei voti. Gli occorrevano 14 voti in più per ottenere la maggioranza assoluta. Ma Delbono ha vinto in tutti i quartieri, solo in due è andato sotto la maggioranza assoluta (il Savena che è il quartiere di cui Merola è stato presidente e il S. Stefano di cui Forlani è presidente). I partecipanti sono stati la metà esatta dei 49 mila che un anno fa incoronarono Veltroni segretario nazionale del Pd. Un terzo dei 73.800 che nel 2005 lanciarono Romano Prodi a palazzo Chigi (allora però c'era tutta l'Unione, Rifondazione compresa). Il risultato del 14 dicembre è di poco superiore (appena tremila voti) ai quasi 22 mila che nel 1999 si mobilitarono per Silvia Bartolini. Altro secolo, altro partito. I Ds allora avevano più di trentamila iscritti. Il partito democratico è decisamente più leggero: ne ha meno di 13 mila. Allora per Silvia la Rossa votò il 70% degli iscritti, questa volta

per l'ex Margherita Flavio Delbono oltre agli iscritti si è mobilitato un numero altrettanto grande di semplici elettori. Non era scontato per i vertici del Pd. Non lo era per Veltroni che si è complimentato con Delbono,

con il segretario regionale Salvatore Caronna e con il segretario provinciale Andrea De Maria. Non lo era per quest'ultimo che oggi proclama: «Ci sono tutte le condizioni per vincere le elezioni di primavera». O per l'ex sindaco Walter Vitali che parla di un buon risultato.

Argomenti che non convincono affatto il direttore del Cattaneo per il quale alle primarie non si è mai visto «un dato così basso». Ma così basso rispetto a co-

**Corbetta: mai un dato così basso, c'è un malessere dell'elettorato verso la leadership**

sa? Rispetto al «potenziale elettorale», risponde il Cattaneo. Che snocciola dati. Nel '99 alle primarie andò il 24% degli elettori Ds di allora; nel 2005 per Prodi si arrivò al 46% dei 160 mila voti dell'Unione. Nel 2007 per Vel-

troni andò alle primarie il 40% degli elettori del Pd. Questa volta ci si è fermati a quota 20%. Record negativo, senza mezzi ter-

mini per il Cattaneo. Risultato preoccupante per Corbetta che ricorda che alle primarie democratiche in Usa parteciparono in 36,7 milioni contro i 69,4 milioni delle presidenziali. Un 53% record. Si dirà che Obama e Hillary non sono Delbono e Cevenini. Ma Corbetta insiste: «La campagna elettorale non è stata viva e non ha toccato temi importanti». Analisi spietata quella del Cattaneo verso il nuovo Pd che «non ha saputo inglobare l'elettorato della Margherita». Quasi a dire che si è pidiessizzato.

Ma è una lettura che fa infuriare Carlo Galli, politologo e presidente del comitato per le primarie. «Non si possono confrontare le pere con le mele — protesta Galli — non si possono paragonare queste primarie con la grandiosa mobilitazione di carattere fondativo e di livello nazionale che c'è stata per la scelta di Romano Prodi come premier o per quella di Walter Veltroni» come primo segretario nazionale del Pd. I 25.000 votanti di Bologna per Galli significano che «il voto di opinione, quello dei non militanti, c'è stato e ha avuto lo stesso peso del voto degli iscritti. Non so quali altre forze politiche possono vantare la stessa cosa».





**IL SEGRETARIO**  
Andrea De Maria con il  
vincitore Flavio Delbono e  
due dei tre sconfitti,  
Virginio Marola e  
Maurizio Cevenini





→ **A Bologna** Cevenini dopo Delbono. A Forlì Balzani scalza la Masini

# Conferme e sorprese dalle primarie Pd

**PIERPAOLO VELONÀ**

BOLOGNA

Soddisfatto per la partecipazione, («È un risultato che ci dà forza in vista delle amministrative»), il segretario provinciale del Pd Andrea De Maria tira le somme del voto alle primarie. «C'è un vincitore netto, Flavio Delbono, ma non ci sono sconfitti: altri due sfidanti hanno superato il 20% dei consensi». È il giorno delle analisi, nel quartier generale di via Rivani. A chi obietta che questi 24.980 votanti siano solo la metà di quelli che a Bologna, l'anno scorso, incoronarono Veltroni e Caronna ai vertici del neonato Pd, replica il politologo Carlo Galli: «Il paragone non regge. Allora si votava per fondare un partito». Insomma, tutto liscio? No. Qualcosa in queste primarie, potendo tornare indietro, la cambierebbero sia Galli, presidente del comitato organizzatore, sia Maurizio Degli Esposti, coordinatore del Pd che dice: «Affiderei al partito la spedizione dei volantini elettorali per evitare le contestazioni». Il riferimento è alla polemica sui volantini pro-Delbono sollevata da Andrea Forlani. Fermo al 5,13 % dei consensi, il candidato anti-establishment per eccellenza dice: «Potrei uscire dal partito».

→ **SEGUE A PAGINA 50**

→ **SERVIZI DA PAGINA 50 A PAGINA 54**

Foto di Luciano Nadalini



**Flavio Delbono** con Maurizio Cevenini, Virginio Merola e Andrea De Maria

**Il podio delle primarie per il candidato sindaco di Bologna****Delbono si ferma a pochi voti dal 50%****Cevenini, la popolarità lo innalza al secondo posto****Merola fa il pieno al quartiere Savena****Forlani raccoglie i critici del Pd: superato il 5%**

**49,9%** di voti bastano a Flavio Delbono per vincere le primarie. In termini assoluti sono 12.392 preferenze. Il vicepresidente della Regione sarà dunque il candidato del Pd alle amministrative. Con l'economista, ieri, si sono complimentati il leader del Pd, Walter Veltroni, e il presidente della Regione, Vasco Errani.

**23,4%** i voti incassati da Maurizio Cevenini pari a 5.803 preferenze. Il presidente del Consiglio provinciale è un po' la sorpresa della consultazione: «Ho portato alle urne persone esterne ai circoli, questa è la mia più grande soddisfazione». Il picco percentuale l'ha raggiunto al quartiere San Donato, con il 26,86%.

**21,5%** i voti raccolti da Virginio Merola (5.343 preferenze). Il risultato dell'assessore della giunta Cofferati, sostengono da via Rivani, non può essere considerato una bocciatura dell'amministrazione, in quanto il solo Forlani ha espresso un giudizio negativo sull'operato del Comune. Picco (31,64%) al Savena, di cui Merola fu presidente due volte.

**5,1%** i voti raccolti da Andrea Forlani, pari a 1.272 preferenze. Molto critico con i vertici Pd, il presidente del S. Stefano (in cui ha toccato il 17,50%), Forlani ha accusato Delbono di aver sforato il budget consentito per la campagna, ma il comitato ha «assolto» il vincitore. Ora Forlani dovrà decidere se ricandidarsi in Quartiere.

→ **I democratici** tirano le somme della consultazione. La partecipazione ritenuta sufficiente

→ **Andrea De Maria** «Prova di democrazia che non ha lasciato sul campo sconfitti»

# Pd, superata la grande paura

## «Buon esito, vincitore netto»

Il professor Pasquino, Tiziano Loreti (Prc) e il movimentista Valerio Monteventi notano però che la percentuale di votanti pro-Delbono (49%) è inferiore a quella che si schierò con Silvia Bartolini (79%) nel '99.

**PIERPAOLO VELONÀ**  
BOLOGNA

→ **SEGUE ALLA PAGINA 49**

«Chissà che non torni a lavorare nel marketing, anche all'estero - dice Forlani - Oppure potrei fare politica fuori dal Pd». Chi invece non molla è Maurizio Cevenini, secondo classificato un po' a sorpresa. Romano Prodi ha consigliato a Delbono di valorizzare una simile risorsa di (inaspettati) consensi. L'interessato ringrazia: «Ma la priorità adesso è ricompattare i candidati,

non pensare agli organigrammi».

Nel day after arrivano anche gli auguri a Delbono da Veltroni, da Cofferati, dall'ex sindaco Walter Vitali e dal governatore dell'Emilia-Romagna Vasco Errani. Al leader nazionale del Pd preme che ora si guardi «alle amministrative con tutta l'unità necessaria». Sulla stessa linea il sindaco: «Questo risultato netto mette il Pd in grado di iniziare il lavoro per la campagna elettorale».

Restano i numeri del voto. Delbono vince in 48 dei 49 seggi bolognesi e ottiene la maggioranza assoluta in sette quartieri su nove. Solo al Savena e al Santo Stefano (pur primeggiando) si ferma sotto la soglia del 50%. Ecco i seggi dove i quattro candidati hanno raggiunto i rispettivi exploit. Delbono nella palestra Pellicani di via Pontida (65%); Cevenini al Centro sociale Gamberini (36%),

Merola alla Casa del Gufo (41%) e Forlani al Baraccano (24%). Ma ieri è stato anche il giorno degli scenari.

A De Maria preme che gli sconfitti (Forlani compreso, al quale ha chiesto di ricandidarsi alla presidenza del Santo Stefano) si schierino tutti

**Auguri da Veltroni**

**«Contento per Delbono  
Ora tutti uniti per vincere le elezioni»**

con il vice di Errani: «Ma per le amministrative sono fiducioso - dice il segretario - il centrodestra attende ancora che Berlusconi nomini il loro candidato». Pronte, o solo da rifinire, le alleanze: con tutti i partiti di centro-sinistra, Rifondazione esclusa: «Ma niente primarie di coalizione. Chiedo agli altri di convergere su



Delbono».

L'affluenza alle urne - non esaltante - lascia però perplesso più di qualcuno in vista del 2009. Centro-destra a parte, tre voci a sinistra notano come la percentuale di votanti pro-Delbono (49%) sia inferiore a quella che si schierò con Silvia Bartolini nel '99 (79%). «Preoccupato»

per questo, il segretario del Prc Tiziano Loreti che non chiude le porte a un'alleanza con il Pd. «Deluso dall'afflusso», Gianfranco Pasquino, il quale rilancia l'idea di una costituente «di sinistra e nella sinistra, per rispondere ad un elettorato che, avendo sonoramente bocciato l'assessore

più identificato con la giunta Coffe-rati (Virginio Merola ndr), vuole di più». Il movimentista Valerio Montevanti, al lavoro per lanciare la propria lista, ritiene che Delbono non sia «il candidato più adatto per battere il centro-destra». ♦





**PARLANDO  
DI...  
Cevenini  
vs. Pasquino**

■ Il day after di Maurizio Cevenini è «defatigante». Soddisfatto del risultato, il presidente del Consiglio provinciale punta il dito contro il professor Gianfranco Pasquino e i propri sostenitori: «Sono convinto che se non ci fosse stata un'operazione scientifica di dissuasione al voto, il numero dei partecipanti sarebbe stato più alto».

